Anno XXXII — Mercoledì 3 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 183

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 10

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CRISI IN AUSTRIA

Biblioteche popolari in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 30 luglio

L'avvenuta chiusura del *Reichsrath*, austriaco ed il commento semi-ufficioso della *Wiener Abendpost*, secondo cui la colpa di una tale misura sarebbe da attribuirsi alla Sinistra tedesca, sono oggetto qui, non meno che a Vienna di animate discussioni nei circoli politici nella stampa.

Ciò che è strano si è che la stampa viennese non si preoccupa tanto di discutere su ciò che si dovrà fare adesso per uscire dall'attuale intollerabile situazione, quanto di investigare a chi spetta la responsabilità della crisi acutissima che travaglia l'Austria.

Così qualche giornale fa per lungo e per largo la storia delle ultime conferenze del conte Thun, per dimostrare che in esse non si è trattata direttamente e a fondo la questione che forma oggetto del conflitto fra tedeschi e czechi. Ma una tale dimostrazione non conchiude evidentemente a nulla, dal momento che, come è noto, la formale deliberazione della Sinistra tedesca, di non voler scendere a trattative finchè non fossero soppresse le ordinanze sulle lingue, impediva *a priori* qualsiasi discussione che tendesse a stabilire un compromesso fra le due parti.

E' certamente deplorevole, che a meschini puntigli e sterili questioni di forma si siano potuti sacrificare in Austria i più vitali interessi della Monarchia, ma non bisogna dimenticare che l'Austria è la terra classica del formalismo e non è quindi a stupirsi che anche questa volta esso abbia trionfato sopra ad ogni altra considerazione.

E' pure variamente commentata dalla stampa viennese la circostanza che anche i rappresentanti del partito popolare cattolico furono invitati alle conferenze.

Partendo da considerazioni puramente di partito, mille giudizi si possono fare a questo riguardo, ma dal punto di vista tedesco nazionale non si può negare che il loro invito fosse perfettamente giustificato. Non trattasi infatti di una lotta di partito, ma di un conflitto nazionale, e l'appartenere al partito cattolico non è una ragione per cui si dovessero escludere dei tedeschi, rappresentanti di paesi prettamente tedeschi.

Che poi l'intromissione di elementi tedeschi di altre provincie in una questione sostanzialmente tedesco-boema abbia potuto renderne più difficile la soluzione, ciò è cosa che si può facilmente ammettere, data la grande diversità di condizioni fra i singoli paesi dell'Austria, anche fra quelli abitati da popolazioni della stessa razza.

Raffrontando i tedeschi della Boemia con quelli di altre provincie dell'Austria si riscontra una diversità immensa nel modo di pensare o di sentire. Ed è poi difficilissimo che chi abita un paese unitario nazionale possa pienamente immedesimarsi nei bisogni e nelle esigenze di un paese poliétnico.

Fa d'uopo frattanto riconoscere che una delle difficoltà che si oppongono alla soluzione del presente conflitto è l'imperfetta conoscenza, che hanno generalmente i tedeschi delle altre provincie, delle condizioni dei loro connazionali della Boemia. Una tale conoscenza è così imperfetta, da permettere, giorni sono, ad un pubblicista tedesco, oriundo della Stiria, di scrivere che i distretti della Boemia settentrionale vengono sfruttati dagli operai czechi. Si sa invece che l'industria della Boemia del Nord trovasi quasi esclusivamente in mano ai tedeschi, i quali però sono lieti di valersi degli operai czechi, che lavorano a mite prezzo. I tedeschi di là sono per lo più contadini benestanti: se v'è fra di loro qualche operaio, esso va a lavorare oltre i confini, in Germania, dove è sicuro di prendere una mercede più alta. Senza la mano d'opere degli czechi, l'industria della Boemia settentrionale non potrebbe perciò sostenere, come fa, la concorrenza colle fabbriche della Germania e specialmente della Sassonia, ed è assurdo parlare qui di sfruttamento esercitato dagli operai czechi.

Ad ogni modo, perdersi ora ad indagare a chi debba ascriversi la colpa delle attuali difficoltà, quali circostanze e quali elementi abbiano concorso a crearle, non può certo recare alcuna pratica utilità. E sarebbe molto meglio che, in luogo di rinvagare il passato, tutti si dessero la mano per provvedere seriamente all'avvenire.

Si annuncia, ed è accolto con generale soddisfazione, un lodevole intendimento del Governo ungherese per porre una diga all'estendersi delle teorie socialistiche.

L'esperienza ha dimostrato che ciò che ha maggior effetto nel traviare le masse sono i *pamphlets* che gli agitatori mettono in mano agli operai. Per sottrarre il popolo all'influenza di tali pubblicazioni e per offrirgli la possibilità di nutrire la mente di buone ed utili letture, il Ministro della pubblica istruzione stanzierà nel prossimo bilancio una somma destinata a creare una numerosa serie di biblioteche popolari.

Queste biblioteche saranno sottoposte al controllo delle autorità. I libri saranno forniti dallo Stato, ma la Società di S. Stefano ha già dichiarato di voler appoggiare quest'ottima idea del Governo coll'offrire gratuitamente tutte le proprie edizioni alle biblioteche che saranno istituite.

Quanto valga una sana istruzione a sottrarre il popolo all'influenza delle agitazioni sovversive, lo prova il fatto che nel distretto di Szabolc, dove il socialismo contava numerosi proseliti, il conte Giuseppe Mailàth ha istituito quattro pubbliche biblioteche, le quali hanno già dato in breve tempo i più bei risultati.

Y.

La questione Dreyfus - Esterhazy - Zola

— Il *Siècle* pubblica una nuova serie di lettere dell'Esterhazy nelle quali è chiaramente dimostrata la truffa delle 40.000 lire fatta a suo cugino il conte Cristiano Esterhazy, il quale già sporse regolare querela. In una lettera diretta a far pazientare il cugino che reclamava il denaro, Esterhazy scrive: « Attendo impazientemente la fine del processo Zola che fu un grave errore, per sapere a qual partito appigliarmi.

Se il processo va bene, abbiamo deciso di chiedere per indennità cinquecentomila franchi a Matteo Dreyfus, duecentomila a Zola, duecentomila al *Figaro*; anche se non ottenessi che la terza parte sarebbe già bellina e potremmo dar seguito al progetto di andare a vivere sotto altro cielo. »

In un'altra lettera si legge:

« Non comprendo il vostro terrore, sono accupatissimo nelle faccende di Picquart, Dreyfus e *Figaro* per il noto risarcimento dei danni. Le somme depositate presso le banche ad interesse non si possono ritirare a vista. Pazientate, perdio!.... Rassicuratevi e cessate dal manifestare una inquietudine offensiva ed assurda. »

L'impressione che desta questa prosa del beniamino dello Stato Maggiore è disgustosamente enorme.

INTORNO A BISMARCK

Un giudizio di Mazzini su Bismarck

Mazzini scrisse di lui: «Io non partecipo punto alle viste politiche del conte di Bismarck; il suo metodo d'unificazione non ha le mie simpatie; ma ammiro la sua tenacità, la sua energia e il suo spirito d'indipendenza in faccia allo straniero. Credo all'unità della Germania, e la desidero, come desidero quello della mia patria. Aborro l'impero e la supremazia che si arroga sull'Europa. E credo che un'alleanza dell'Italia con esso contro la Prussia, alle cui vittorie noi dobbiamo la Venezia, sarebbe un delitto che imprimerebbe una macchia incancellabile sulla nostra giovane bandiera. »

Le dimissioni di Bismarck da Cancelliere

Il giornalista Moritz Busch, intimo di Bismarck, ha pubblicato nel *Lokal Anzeiger* di Berlino alcuni appunti sulle cause che indussero Bismarck a dimettersi nel 1890.

Il segreto mantenuto fino ad ora sulla visita di congedo del 18 marzo '90 si rannodava a questo, che l'imperatore in quell'epoca voleva abrogare l'ordine di gabinetto del gennaio '52 secondo il quale, in Prussia, solo il presidente potesse conferire col monarca di affari politici, mentre questo non potevano gli altri ministri, se non altro, senza una previa intesa o un previo consenso del ministro presidente.

L'imperatore si trovava allora in dissenso con Bismarck, dopo la conferenza sul lavoro, sulla politica e l'agitazione sociale, mentre aveva trovato al riguardo il consenso degli altri ministri.

Fu allora dunque che l'imperatore si ricordò di questa riforma.

Bismarck reagì nel modo più reciso affermando che per tal via erano spezzate le consuetudini costituzionali e veniva meno la responsabilità ministeriale rendendosi per tal modo singolarmente difficile la posizione del ministro presidente.

Nel colloquio che decise il ritiro di Bismarck vennero anche in chiaro alcune divergenze fra imperatore e ministro sulla politica estera, che a Bismarck rendevano difficile la direzione della politica stessa.

Esse riguardavano particolarmente la politica con la Russia.

Eravamo dappoco usciti dal lungo periodo d'incubazione della visita dello czar che rispondeva al vecchio ideale della dinastia Hohenzollern raccomandato da Guglielmo I sul letto di morte, di un ravvicinamento fra le due dinastie.

Mentre la politica di Guglielmo II inclinava sempre più verso tale ravvicinamento così da rievocare quasi l'ideale di un ripristino dell'antica triplice alleanza imperiale, la politica del cancelliere invece in quel momento (e specialmente per riguardo all'Austria) si era messa per una strada opposta.

Busch conferma più in là la storia già conosciuta della irritazione dell'imperatore per un colloquio avvenuto fra Bismarck e Windthorst.

L'imperatore in quell'occasione aveva proibito al suo cancelliere simili colloqui con deputati, senza il permesso del sovrano.

Bismarck rispondeva che egli doveva assolutamente declinare l'alto e venerato controllo sui suoi rapporti personali.

Il colloquio finì con queste parole:

« Io avrei già da molto tempo chiesto il mio ritiro se non avessi avuto l'impressione che la Maestà Vostra desiderava utilizzare l'esperienza e l'attività di un antico e fedele servitore.

« Dacchè io sono sicuro che la Maestà Vostra non ne ha più bisogno, io posso ritirarmi senza paura che l'opinione pubblica possa condannare questo mio ritiro come intempestivo. »

Commenti alla pubblicazione del « Local Anzeiger »

Berlino 1. — Continua l'impressione profonda destata dalla pubblicazione avvenuta nel « Lokal-Anzeiger » della domanda di congedo presentata dal principe Bismarck il 18 marzo 1890. E specialmente nei circoli politici la sorpresa è stata tanto più grande in quanto che ora si afferma che è stato lo stesso defunto ad ordinarne la pubblicazione dopo la sua morte.

La « Post » pretende però d'avere da fonte attendibilissima che quella grave mancanza di riguardo verso l'imperatore è stata commessa contro la volontà del defunto e della sua famiglia.

Un articolo di Crispi

Crispi, in un articolo su Bismarck, pubblicato nel *Mattino* di Napoli, scrive: A Gastein, nel 1877, prendendo occasione che ogni anno egli veniva ai bagni in territorio austriaco, gli dissi scherzando che amava troppo quel paese e che facilmente, non tarderebbe a riunirlo al grande impero. « No, sbagliate, mi rispose, abbiamo abbastanza cattolici, per non doverne aumentare il numero. » In quel tempo si parlava della possibile vicina morte di Pio IX, e gli chiesi se, avvenendo quel caso, avrebbe preferito un papa liberale o un reazionario. Mi rispose: « Son tutti gli stessi, liberali o reazionari quando sono al papato: il pontefice, qualunque esso sia, non può far valere la sua volontà. Ricordandogli il giorno in cui, dopo Sadova, Guglielmo I ambiva occupare Vienna, mentre il gran cancelliere si oppose e il suo re dovette cedere: «Non bisognava umiliare l'Austria, mi disse, la quale più tardi avrebbe potuto essere una buona alleata e lo fu. « Parlando delle sue relazioni con la Francia, osservai che a Parigi gli imputavano di voler un'altra volta impegnar la guerra: « Sono matti, mi rispose, noi non abbiamo nulla da guadagnare in una guerra, ma tutto da rischiare. E la faremo se forzati, ma non sarà di nostra iniziativa.

Dopo la morte
Le corone e i dispacci
La calma di Friedrichsruhe

Si ha da Friedrichsruhe, 1:

Le corone mortuarie arrivano qui a carri pieni.

La guardia d'onore è montata da soldati.

Continuano a giungere, incessatamente, lunghi dispacci di condoglianza da parte di sovrani e uomini di stato di tutto il mondo.

Nel villaggio non si osserva alcun segno pubblico di lutto, e la popolazione dimostra pochissima partecipazione al lutto nazionale.

La visita della sorella

Lunedì, 1, a mezzogiorno è arrivata l'unica sorella del principe Bismarck, la quale volle vedere ancora una volta le sembianze del fratello. Il suo desiderio potè ancora venir esaudito.

La visita del principe Hohenlohe

Pure lunedì, 1, è arrivato a Friedrichsruhe il principe Hohenlohe, atteso alla stazione dal conte Rantzau, genero di Bismarck. Il cancelliere si recò con la carrozza del conte al castello dove lo attendevano i conti Erberto e Guglielmo Bismarck, che lo condussero tosto nella stanza mortuaria. Il principe Hohenlohe depose due ghirlande: una, addirittura grandiosa, di rose bianche con nastro nero col suo nome, la seconda di crisantemi gialli con nastro e la dedica: Dal ministro di stato prussiano. »

Il principe rimase presso la salma circa dieci minuti. Quindi si recò nel salone e prese parte al pranzo di famiglia.

Il principe Hohenlohe è ripartito dopo chiusa la bara del principe di Bismarck.

Il ritorno dell'imperatore
I sovrani di Germania a Friedrichsruhe

Berlino, 2. L'imperatore è giunto iersera alle 9.30 a bordo dell'*Hohenzollern*. Fu salutato dalle squadre che erano nella rada.

L'imperatrice giunse alle ore 9.45 da Wilhelmshohe, vestendo a lutto: si si recò a bordo dell'*Hohenzollern*.

E' giunto pure il ministro Bülow.

Friedrichsruhe, 2. — I sovrani di Germania sono arrivati alle 6 pom., accompagnati dal ministro Bülow e dal

---

107 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— No — rispondeva Stage in tuono convinto. — Messer Ioppo non dimenticherà mai.

— Lasciate dire a me che ne ho viste d'ogni genere ed ho vissuto in tanti luoghi. Messer Ioppo è della pasta di tutti; passano gli anni, passa il dolore e... belle donne non mancano.

— No — ripeteva Stage.

— Se l'Altissimo ne darà vita, vedremo di qual dei due ne sarà la ragione.

Ioppo pareva tanto invecchiato da sembrar non il figlio ma il fratello di messer Giovanni; pallido in volto d'una pallidezza giallastra, l'occhio smorto quasi vitreo, le palpebre arrossate, i capelli e la barba incolti, trascurato anco nel vestito ch'era sempre quello stesso macchiato dal sangue della adorata fanciulla. Su quella chiazza nerastra ei poneva spesso le labbra e rimaneva così lunga pezza immoto, paralizzato per scuotersi a un tratto gridando: Adalmotta, Adalmotta!

Eran così passati cinque giorni, quando, alla mattina del sesto, mentre appena albeggiava, Ioppo apparve nel cortile presso le scuderie ordinando con tuono reciso all'armigero ch'era balzato in piedi al suo apparire:

— Un cavallo!

Il giovine conte aveva il mantello stretto alla persona e una pesante spada gli pendeva al fianco. Con ambe le mani sull'elsa, l'occhio fisso a terra, attendeva che il cavallo fosse pronto quando si sentì leggermente toccare sulla spalla; si volse quasi spaventato e si vide al fianco messer Giovanni che lo guardava con aria tranquilla.

— Se non te ne rincresce, farei anch'io volentieri in tua compagnia una cavalcata.

Ioppo non nascose un movimento di contrarietà e si sentì tentato di rispondere sgarbatamente; poi mutò subito consiglio, svolse il mantello e mostrò al padre la lucente armatura che avea indossata.

— Non vado a una cavalcata io, — disse con tuono amaro.

— No? E mi permetti di chiederti dove sei diretto?

Il giovine fe' alcuni passi per allontanarsi dall'armigero e a voce bassa, concitata rispose:

— Stanotte ella m'è apparsa e mi ha mostrato il luogo sotto la torre; v'è ancora la macchia rossa del suo sangue.... Ho compreso e vado a lavarla.

— E tu andresti, Ioppo?...

— A cercare... quell'altro, ad ucciderlo proprio là dove essa è caduta. Non può acquetarsi la mia povera fanciulla sino a che il suo sangue non sia lavato con altro sangue!

— E sai tu dove trovare colui che cerchi?

— No; ma lo troverò certo; oggi, domani, non monta. Ovunque egli sia dovrà seguirmi a pie' della torre nel suo castello; dovrà, capite, e risponderà della vita.

— Ma hai tu un'idea di dove puoi trovarlo? Credi egli si sia fermato in Patria?

— Ho detto che lo troverò ovunque egli sia; lo inseguirò come un lupo, lo scoverò da qualunque tana.

— Dovresti andar troppo lungi, Ioppo.

Il giovine volse il capo e guardò suo padre con uno sguardo interrogativo.

— .... E trovatolo, figliuol mio, ti sarebbe impossibile porre in atto qualunque vendetta.

— Ah voi sapete ch'ei s'è nascosto e ne conoscete anche il luogo?

Messer Giovanni fe' col capo un atto affermativo.

— Messer Volframo è troppo assuefatto al mal fare, per non conoscere e studiar bene i mezzi migliori di salvarsi. Nella notte istessa del delitto, forse aiutato dal padre, approfittando dello stordimento del Villalta e del tuo, ha passato solo e pedestre il confine. Troppo sicura protezione è per lui quella d'Alberto d'Austria, spalleggiato dall'imperatore suo padre.

Ioppo si colpì la fronte gettando un urlo di rabbia selvaggia.

— E dire — mormorò digrignando i denti — ch'io mi sono lasciata sfuggire di mano la sorte di vendicar subito la mia povera fanciulla!

E raccontò al padre del suo incontro nella foresta con messer Volframo fuggente.

Dopo tanti giorni di cupo silenzio, il giovine trovava ora nella parola un po' di conforto all'asprezza del suo dolore, e incalzato dalle domande e un po' desideroso di sfogo, disse uno per uno al padre i particolari di quel suo amore, per tanti mesi tenuto celato; e la sua voce or si faceva cupa, or lagrimosa ricordando le sofferenze sopportate in due.

— Ed ora son solo a piangere e a soffrire! — concluse cupamente rechinando il capo sul petto.

— Povero figlio mio! — mormorò il conte con voce commossa. — Ben triste prova subisci alla tua età. Anch'io ho sofferto tanto tanto per aver molto amato; ho creduto morire quando la madre tua ci ha abbandonati mettendoti al mondo... poi il tempo portò la calma al mio cuore e comparvero ancora giorni lieti per me.

— Lieti? — chiese Ioppo quasi non comprendendo il senso della parola.

— Sì, figliuol mio; la buona Palma di Ritersberg da me scelta perchè ti accogliesse qual figlio, seppe darmi le gioie ch'io aveva chieste e sperava dalla madre tua.

— Ah! — fece Ioppo dando al monosillabo l'intonazione di chi a ben comprese.

(*Continua*)

seguito. L'imperatore indossava l'uniforme di ammiraglio, e l'imperatrice vestiva a lutto.

Un distaccamento di fanteria rese gli onori militari.

La famiglia di Bismarck ricevette i sovrani alla stazione. L'imperatore abbracciò il principe Herbert Bismarck e strinse la mano al conte Guglielmo. Indi si diresse al Castello.

L'imperatore e l'imperatrice restarono quasi un'ora al castello di Bismarck ove si celebrò un servizio funebre. Indi le Loro Maestà partirono per Potsdam accompagnate alla stazione dalla famiglia Bismarck.

Ove sarà sepolto Bismarck

Friedrichsruhe, 2. — La salma di Bismarck sarà sepolta provvisoriamente nel parco di Friedrichsruhe. Fra qualche settimana la salma sarà trasportata nel mausoleo che si costruirà nel parco stesso.

Un servizio funebre

Berlino, 2. — Giovedì si celebrerà nella chiesa votiva dell'imperatore Guglielmo primo, un servizio funebre per Bismarck. Si assicura che vi assisteranno il Consiglio federale, il Reichstag, la Dieta prussiana, le autorità dello Stato e del Municipio.

La spedizione anglo-egiziana

Le truppe anglo-egiziane sono disposte nel modo seguente:

Il quartiere generale del Sirdar è stabilito nel campo d'Atbara, con tutta la cavalleria, tre batterie d'artiglieria e la metà del corpo dei cammellieri.

La prima brigata delle truppe inglesi si trova a Darmali.

Due brigate egiziane sono a Berber con due batterie d'artiglieria. Duemila egiziani, l'altra metà del corpo dei cammellieri e il servizio dei trasporti occupano Kamir.

Infine, la seconda brigata inglese è partita dal Cairo e si reca a distaccamenti nel teatro delle operazioni.

Un sacerdote patriota

Si ha da Como:

Don Giuseppe Bernasconi, parroco di Civiglio, sacerdote popolarissimo a Como, sta per celebrare la sua Messa d'oro. Il Governo per l'occasione lo nominò cavaliere della Corona d'Italia. Il sacerdote Bernasconi è un vecchio e provato patriota. Combattè sulle barricate nel 1848 e fu con Garibaldi nel 1859 e nel 1866.

SPAGNA E STATI UNITI

Combattimenti a Cuba

Avana, 2. — Venti soldati spagnuoli respinsero quattrocento insorti presso Guanes (Pinal del Rio).

Dieci superstiti riceveranno una ricompensa speciale.

I volontari contro Blanco

New York, 2. — Si ha dall'Avana che i volontari fecero una violenta dimostrazione contro il generale Blanco. La guardia civica vi ristabilì l'ordine.

L'esercito di Cuba

Londra, 2. — Il *Daily News* ha da Washington: Si organizza l'esercito di occupazione di Cuba. E' probabile che si comporrà di cinquantamila uomini.

A Porto Rico

Nuova York, 2. — Un dispaccio da Ponce (Porto Rico) annunzia che un distaccamento di truppe degli Stati Uniti occupò Juanadiaz. Gli spagnuoli si concentrano ad Aibonito.

Attendesi un combattimento.

Alle Filippine

Washington 2. — Il presidente Mac Kinley ed i segretari di Stato Alger e Long conferirono circa la situazione alle Filippine, ove esiste la minaccia di una rottura fra gli insorti e gli americani.

Il generale Merritt, sbarcato l'altro ieri a Cavite, chiede un rinforzo di cinquantamila uomini stante l'attitudine degli insorti alle Filippine.

Le trattative di pace

Madrid, 2. — Il consiglio dei ministri iersera esaminò le basi fissate dagli Stati Uniti per le aperture delle trattative di pace.

Il governo telegrafò a Washington chiedendo schiarimenti sopra alcuni punti oscuri.

Roma, 2. — Alla Consulta si ritiene probabile che, entro la settimana avvenga la firma dei preliminari di pace, avendo la Spagna accettato le condizioni americane e restando a definirsi soltanto alcuni particolari. La questione delle Filippine verrà riservata.

La *Croce Rossa* italiana offrì alla consorella americana duemila dollari.

Il processo dei deputati

Dopo la sentenza

Si ha da Milano in data 1°:

I tre imputati, che prima della sentenza mostravano la massima serenità e discorrevano fra di loro e salutavano con cenni gli amici e i loro cari nel pubblico — ascoltarono silenziosi la sentenza.

Il Turati, pur subendo evidentemente le conseguenze di un attacco nervoso che la notte precedente l'aveva prostrato di forze, si dominò.

In ultimo, mentre il Tribunale si ritirava, Morgari abbracciò e baciò affettuosamente il compagno che al pari di De Andreis salutò poi parecchi amici e colleghi giornalisti e le signore amiche.

L'on. Morgari, con la sua signora, s'è trattenuto ospite della madre dell'on. Turati, e partirà oggi, crediamo, per Venezia.

L'on. Turati, in causa del suo stato di salute che dà piuttosto a pensare, verrà trattenuto ancora per alcuni giorni a Milano avendolo in cura i dottori Venanzio ed Ellero.

L'on. De Andreis verrà tradotto nel reclusorio di Finalborgo, ove avrà trattamento di giudicabile al pari dei condannati nel processo dei giornalisti, insino che la Cassazione non abbia deciso sul ricorso dei condannati.

Luigia Codemo-Gerstenbrand

Ieri è morta a Venezia *Luigia Codemo Gerstenbrandt*, gentile e colta scrittrice che alle lettere italiane ha dato degli ottimi libri.

Luigia Codemo nacque a Treviso il 5 settembre 1828, nutrì sensi fortemente patriotici e perciò era vigilata dal governo straniero.

Viaggiò molto e nel 1851 andò sposa al cav. Carlo Gerstenbrandt di Venezia.

La sua attività letteraria cominciò dopo il 1866; era anche pittrice. Sulla tomba della Donna illustre spargiamo fiori, e il suo ricordo non si cancelli dai cuori degli italiani, specialmente della veneta regione.

Cronaca Provinciale

DA PRATO CARNICO

Un prete che predica contro la scuola

Ci scrivono in data 2:

Domenica scorsa, 31 luglio, nella frazione di Pesariis, in occasione della sagra di S. Giacomo, un prete, molto noto nel canale di Gorto pel suo esaltato fanatismo, credè opportuno di fare una carica a fondo durante la predica, contro le scuole e contro i maestri che le dirigono, allo scopo di persuadere e convincere il credente e credulo uditorio come e qualmente nelle scuole non si insegna alcuna moralità, che anzi sole si insegna (come volgarmente si dice) a farle più franche, e che in conclusione oggi le pubbliche scuole (laiche) sono fucine di empietà e semenzaio di tristi.

Siccome questa campana il Reverendo l'ha suonata molte altre volte dal pulpito, e sempre sullo stesso diapason, così è lecito credere che egli siasi proposto di fare una malaugurata crociata contro questa benemerita classe di maestri, contro questi poveri paria del pensiero, che, oscuri martiri del dovere, sono i più saldi pionieri della moderna civiltà.

Non è nè bello, nè giusto, nè generoso, che il diuturno sacrificio ed il volonteroso, per quanto difficile, adempimento del dovere, abbia per ricompensa le maligne insinuazioni e le pubbliche diffamazioni, duole che le locali autorità, per ragioni inesplicabili, pare non abbiano la forza di far rispettare la classe degli insegnanti che par gode, come merita, tutta la stima e la fiducia non solo dei superiori ma ben anco di tutta intiera la popolazione.

Poichel

Un banchetto al segretario comunale di Forni di Sotto

Leggiamo nel *Corriere del Polesine* di Rovigo del 1° corr.

« L'amico carissimo Astolfi Giovanni già maestro qui, è partito stamane con la famiglia per Forni di Sotto su quel di Udine, ove venne nominato Segretario Comunale.

L'altra sera gli amici suoi gli offersero alla Locanda alla Rana un Banchetto al quale presero parte il sindaco sig. Giuseppe Gasparetto, il cav. V. Ferrarese ed il cav. Bazzarello, gli impiegati comunali e numerosi amici.

Il banchetto, di 29 coperti, si protrasse fino a tarda ora e i commensali furono oltre ogni dire soddisfatti perchè per tutta la sera regnò la massima armonia improntata alla più schietta cordialità.

Vi furono brindisi e ringraziamenti e non mancò la nota gaia che tenne allegra la brigata.

L'Astolfi è un giovane intelligente e di ottime qualità morali: è affabile e cortese ed incontrerà certo le simpatie degli amministratori di Forni di Sotto e di tutta quella industriosa e laboriosa popolazione.

S'abbia l'affettuoso e fraterno nostro saluto e insieme con esso l'augurio fervidissimo di un avvenire prosperoso. »

DA MANIAGO

Una dimostrazione al sig. Faelli

Scrivono in data 1:

Nel pomeriggio di ieri un brillante e numeroso gruppo di maniaghesi, musica in testa, si recava in Arba, a porgere spontaneo tributo di stima e di affetto, al vecchio loro rappresentante nel Consiglio provinciale sig. Antonio Faelli.

Alla festa improvvisata prese parte l'intero paese di Arba e non mancarono rappresentanti degli altri paesi vicini, che poterono sapere in tempo la buona notizia.

Allo scelto programma come sempre egregiamente eseguito dalla banda di Maniago, seguì una refezione sull'erba, e qui, la tradizionale ospitalità di casa Faelli ricevette nuova e più splendida conferma.

Commosso il sig. Faelli disse poche sentite parole per ringraziare tutti della dimostrazione fattagli.

DA TARCENTO

Furto

Ignoti rubarono dei cascami che si trovavano ad asciugare in aperta campagna per il valore di lire 30.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Cavasso Nuovo

Avviso di concorso

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola Maschile per le classi II^a e III^a e Direttore delle altre scuole del Comune verso l'annuo stipendio di L. 750.00. L'Eletto percepirà inoltre L. 100.00 che verranno pagate in due rate eguali cioè una in aprile e l'altra in agosto di ogni anno e queste per compenso quale direttore e per altri servizi inerenti, e di maestra della scuola femminile classe prima inferiore del Capoluogo stesso con lo stipendio di L. 600.00

Le istanze dovranno essere stese in carta da bollo, unendovi la patente di grado superiore per la scuola maschile, e corredate da tutti gli altri documenti richiesti dalla legge, in originale o copia autentica.

Resta obbligatorio per gli eletti la residenza in Comune, ed entreranno in funzioni il 3 novembre 1898.

N. B. Il concorso è *effettivo* e non *pro forma* come erroneamente fu stampato nell'ultimo Bollettino Ufficiale dell'Associazione Magistrale Friulana.

Cavasso Nuovo 31 luglio 1898.

Il Sindaco
Giuseppe Ardit

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 3 Ore 8 Termometro 21.6
Minima aperta notte 16.— Barometro 54.
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 30.4 Minima 17.2
Media: 23.190 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

3 agosto 1358

Il decano e canonici aquilejesi nominano Vice Domino Federico Rojano cividalese. Gli si commette, fino alla venuta del futuro patriarca o suo vicario l'amministrazione dei beni, diritti, e giurisdizione tutte temporali della Chiesa Aquilejese, ed il regime, governo e custodia delle terre, castelli e luoghi tutti della Chiesa medesima (Da Rub. mon. eccl. Aquil. c. 94, « L'Arcidiacono di Tolmezzo part. II parag. 5 ».)

Trasporti a tariffa militare degli iscritti di leva provenienti dall'estero per la via di terra

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero della guerra e le Società ferroviarie, possono godere della tariffa militare anche gli inscritti di leva in provenienza dall'estero e che giungono in Italia per via di terra allo scopo di sottoporsi alla visita per delegazione presso il Consiglio di leva più prossimo alla stazione di confine.

Tale concessione è però limitata al percorso dalla stazione internazionale di confine o da una stazione italiana prossima al confine medesimo al più vicino capoluogo di circondario o viceversa.

Per questi viaggi le carte di riconoscimento saranno rilasciate dal sindaco del comune ov'è situata la stazione di confine o prossima al confine, dalla quale gli inscritti intraprendono il viaggio a tariffa militare.

Spavento e terrore!.....

Un filo corre per l'aria sostenuto da pali: Spavento e terrore!... Su quel filo corre la morte. E' quella misteriosa forza che il nostro intelletto non ha creato, ma scoperto « L'elettricità » E' una forza misteriosa che si trasmette a distanza e si trasforma in lavoro dando vita, luce e calore a seconda della nostra volontà.

Entra per i fili nelle nostre case a donarci la luce, entra nelle officine a muovere quel complesso macchinario che ne dà i vestiti e tutto ciò che nella vita dell'uomo necessita.

Corre nei campi a trascinar l'aratro, allorquando l'agricoltore getta il primo seme della futura messe; funziona nelle trebbiatrici ad estrarre il nostro grano, corre lungo le rive dei canali a trasportarlo nei magazzini, e veloce come il lampo porta lontano ed ovunque la nostra parola, ed oltre agli incommensurabili oceani i nostri pensieri.

Ma guai all'imprudente che vuol toccare quei fili. E' il fulmine che corre su queste linee, e chi abusa di questo prezioso dono della Provvidenza sarà fulminato. Spavento e terrore!..... Ma mi permetta l'articolista che scrisse sul pregiato «Giornale di Udine» (n. 178) di fargli osservare che è precisamente a quegli stessi che sono addetti alle condutture elettriche che avvengono le disgrazie, perchè essi hanno troppa confidenza con quel fluido affascinatore, mentre ancora un sano terrore domina il pubblico, e gli accidenti succedono rarissimi. Ei pone anche come esempio la sventura ad un avvoltoio che inseguiva un povero merlo e che nel rapido volo, toccati questi fili misteriosi, vi incontrò una morte fulminea.

Ah! ma lasciatecelo dire che ancora il progresso non ci ha fatto volare. L'ultimo ministro dei lavori Pubblici, passato come lampo a quel ministero, lo ha detto:

« Le ferrovie dovranno in avvenire « essere animate dall'elettricità »; e con buona venia del mio contraddittore trovo che il troppo spaventare l'umanità nuoce al progresso della scienza elettrica che, nata in Italia da una semplice commozione nervosa sulla morta rana, immortalando così il celebre Galvani, e poi dalla pila del Volta, ebbe la sua origine, e che d'allora in poi escita da gabinetti di fisica potè entrare a dominare nel vasto campo dell'industria pratica.

Il gettar simili terrori e spaventi, genera la diffidenza, atrofizza le potenti iniziative.

Non neghiamo che la prudenza sia una delle grandi virtù della gente oculata e saggia, ma diciamo pure; guai ai ritardatari..... Ogni cosa buona uccide chi ne abusa, ed ogni buona cosa ha pure la sua parte di male sotto questa così ristretta cappa di sole. Tutti i veleni cominciarono ad essere scoperti dai medici come medicine; ma la malizia e l'imprudenza umana ne fece istrumento di morte.

Godiamo adunque dei benefici che il nostro risanato intelletto ci fece scoprire, godiamo dunque di questi doni che datano dai primordii della nostra risurrezione. Siamo moderni nel modo d'intendere, siamo antichi nel modo di sentire.

Quando ai tradizionali frutti dell'olivo fu sostituito il petrolio, fu un diffidar di tutti; tutti guardavano il nuovo arrivato con terrore, ma che fu per questo? Il petrolio entrò come nemico nelle case, ed ora vi abita come il più grande amico.

Vi sono di quelli che entrano in un treno con lo spavento addosso, vi sono anche di quelli poi che non vi entrano affatto.

E con tutto ciò? Se noi consideriamo il movimento enorme dei viaggiatori e facciamo le proporzioni fra le disgrazie che avvenivano nelle tradizionali diligenze, tutto parla in favor del progresso.

Dovremmo dunque lasciarci dominare dal terrore in noi eccitato da taluni inconvenienti che però, con un po' di prudenza si possono evitare, per ritornare ai vecchi sistemi? Avrebbero dovuto i nostri padri per il terrore del petrolio forzarci a ritornare alla più che antica lucerna, se assieme alla scoperta del petrolio non vi fosse stata la prudenza? Vi sono statistiche che ci dicono avere, l'adozione dell'elettricità in luogo del petrolio, risparmiate vittime ed incendi. Così pure avverrà per questa elettricità che sostituirà il vapore, essendo più pronta e più obbediente alla mano che saprà dirigerla come abbisogna. *F. A.*

Gli spettacoli per la fiera di S. Lorenzo

Le corse

Domenica 7 corrente avrà luogo la prima corsa (internazionale).

Premio di Udine. L. 1700 — delle quali L. 900 al primo, L. 500 al secondo e L. 300 al terzo. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10.

Per questa corsa si iscrissero i seguenti cavalli:

1. *Dixma*, proprietari Vertua e Gerini — 2. *Bellwether*, id. id. — 3. *Breda*, id. id. — 4 *Eddy Hayes* Stud Veneto — 5 *Tacoma*, id. Tamberi e Coliòud — 6 *Autrain*, della sig.a Lady Hambletonian.

La tombola

Nel giorno 15 agosto alle ore 17 avrà luogo in Giardino Grande a beneficio della Congregazione di Carità l'estrazione di una *tombola*.

L'importo complessivo è fissato in L. 1300 ripartite come segue.

Cinquina L. 200 — *Prima tombola* L. 700 — *Seconda tombola* L. 400.

Il prezzo di ciascuna cartella portante 10 numeri è di *una lira*, compresi i cent. 5 di bollo.

Ancora una dichiarazione a proposito dei caloriferi Zoppi

Riceviamo la seguente:

Il signor ing. Valussi ha profondamente equivocato: egli crede di difendere l'Ospitale civile ed invece difende in realtà l'Agosti. Si tranquillizzi, perchè l'Ospitale non ha bisogno di difesa; nessuno ha sognato di credere che *scientemente* abbia fatto collocare da Antonio Agosti il calorifero deliberato nel 28 gennaio e posto in opera nel 10 febbraio 1898 in contravvenzione alla Legge sulle privative. Che colpa ha l'Ospitale se avendo ordinato un lavoro ad un operajo questi adoperò materiali o a dirittura un apparecchio che egli si è procurato clandestinamente? Ci pensi bene, signor ingegnere, e rispettando se stesso non dirà certo una parola che valga protezione per chi è stato condannato, invece che manifestarsi benevolo verso chi ha consumato tempo e danaro, come ho fatto io, per cercare di essere utile colla mia invenzione del calorifero invisibile. »

Si tranquillizzi e ci pensi, poichè dopo due istruttorie fatte dall'Autorità giudiziaria, durante le quali furono uditi parecchi testimoni e due periti, si giudicò: « Antonio Agosti colpevole della » contravvenzione di cui l'art. 94 del » Reg. 31 gen. 1864 in relazione alla » Legge 30 ottobre 1859 sui diritti de» rivanti da invenzioni e scoperte in» dustriali *per avere costruito nel cor» rente anno un calorifero nel civico » Ospitale di Udine* **copiando clan» destinamente i modelli** il quale » **denominato** «calorifero invisibile» » *d'invenzione del sig. Antonio Zoppi » e di cui questi aveva la privativa » industriale.* »

Come vale, sig. Ingegnere, quando io dico che Lei ha sbagliato, sono in buona compagnia. *Antonio Zoppi*

Il saluto della « Famiglia triestina » di Milano a un nostro concittadino

« La Famiglia triestina » è un'associazione che ha sede in Milano e raccoglie intorno a sè molti dei nati fra il Iudri e le Alpi Giulie che abitano in quella città. Dall'associazione era presidente l'egregio dott. *Riccardo Fabris* nostro concittadino.

Recentemente « la Famiglia Triestina » con una delle sue simpatiche riunioni, ha dato il saluto d'addio al dott. Riccardo Fabris che trasporta il suo domicilio a Genova. All'egregio cittadino venne presentata un'artistica pergamena portante le firme di tutti i soci della Famiglia.

La pergamena è un lavoro egregiamente eseguito dal triestino Arturo Taddio. Salutarono e brindarono a Riccardo Fabris il goriziano signor Vinci e Morpurgo e il prof. Piazza triestini. Questo ultimo, felicemente, tessè le virtù dell'egregio patriotta, l'affetto che egli porta non quale amico soltanto, ma quanto un figlio a Trieste, il grande dispiacere di tutta la Colonia triestina che vede allontanarsi il migliore dei suoi, giacchè per essa Riccardo Fabris era calcolato il migliore dei suoi componenti — e chiuse, il prof. Piazza, col fare un voto che Riccardo Fabris possa presto tornare a Milano. « In quel giorno, qualunque potrà essere il presidente della Famiglia triestina, esso cederà il posto all'amico Fabris, giacchè non si può pensare questa associazione con un presidente più adatto e desiderato di lui. »

Il dott. Fabris rispose commosso alle manifestazione di tanto affetto, assicurando che ovunque egli va, porterà nel cuore scolpito il pensiero agli amici di Milano e come da vent'anni egli porta un vero culto a Trieste, egli proseguirà ad operare in questi sensi d'amore, che ormai non si lasciano che con la vita.

Iscrizioni al Corso autunnale del Patronato « Scuola e famiglia. »

A tutto 10 agosto è aperta una nuova iscrizione al *Corso autunnale* presso l'*Educatorio maschile e femminile*.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai *sei* agli *undici* anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possono assisterli e sorvegliarli.

Oltre i gratuiti si accoglieranno alunni paganti, le cui famiglie non hanno opportunità di mandare i loro figli alla campagna o di procurare loro il necessario sollievo autunnale.

La quota mensile per i paganti verrà fissata dalle due alle cinque lire, a seconda della condizione economica delle famiglie.

Durante il corso autunnale s' impartiranno ogni giorno tre ore d' insegnamento, sia perchè gli alunni non dimentichino le nozioni apprese, sia per prepararli a sostenere eventuali esami nella sessione di ottobre. Il rimanente dell'orario, che durerà dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, sarà impiegato in esercizii ginnici, in passeggiate, in giuochi nel disegno, in facili lavori manuali, in letture ricreative, canti educativi, ecc.

Apposita persona incaricata ne riceverà tutti i giorni dalle 9 alle 11, le iscrizioni nell'ufficio di dirigenza della Scuola elementare urbana maschile di San Domenico.

Gli ammessi cominceranno a far parte dell'Educatorio nel giorno 16 corrente.

Gli spezzati d'argento

Telegrafano da Roma:

Ove nulla avvenga in contrario, gli spezzati d'argento saranno rimessi in circolazione al 27 del corrente mese, giorno in cui si fa il pagamento dello stipendio agli impiegati dello Stato.

Sarà poi vero?

Ringraziamenti

Le famiglie Fiscal e Rombolotto nella luttuosa circostanza per la perdita del loro amato Francesco, sentono lenire il dolore per il tributo di stima che gli amici hanno voluto dare nell'accompagnare la salma all'ultima dimora, e porgono i più sentiti ringraziamenti.

Si domanda venia per l' involontaria dimenticanza a coloro, ai quali fosse mancato l'annuncio.

—

Il conjugi co. Daniele e Lucrezia Asquini elargirono al Comitato Protettore dell' Infanzia di qui la generosa offerta di L. 100 (cento) per ricordare il III anniversario della morte della Loro amatissima figlia co. Margherita.

Il Comitato stesso nel rendere di pubblica ragione sì generoso atto, sente il dovere di porgere Loro i ringraziamenti più vivi a nome anche dell' Infanzia beneficata.

Vecchia disgraziata

Verso il tocco di ieri certa Catterina Zoratti fu Antonio vedova Vecchiani d'anni 61, abitante in via Cussignacco N. 33, passando per via Gorghi venne investita da una bicicletta che era montata da certo A. F. e cadendo a terra riportò delle contusioni al cuoio capelluto, per cui accompagnata all'Ospitale dallo stesso F. nli vi venne accolta d'urgenza. Le lesioni però non sono gravi.

In libertà provvisoria

Ieri nel pomeriggio venne per ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale posto in libertà provvisoria l'inserviente postale Angelo Nardoni che, come annunciammo a suo tempo, era stato arrestato in seguito alla scomparsa di un piego postale proveniente da Palazzo, diretto a quest'Ufficio postale, assicurato per lire 1292.

Avviso

La commissione del forno cooperativo avverte che saranno validi soltanto i pagamenti che verranno fatti nel recapito del forno stesso in Via Cavour.

Un pappagallo

è fuggito dalla casa n. 22 in via Savorgnana.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo nella casa indicata dal sig. Masotti.

Ragazzo scottato

Venne medicato all'ospitale tal Guerino Zanutelli di Giuseppe d'anni 15 da Udine per scottature di secondo grado, riportate accidentalmente, all'avambraccio destro, guaribili in giorni otto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le prove d'assieme della « Mignon » del maestro Thomas al teatro Minerva procedono egregiamente. Domani sera giovedì, indubbiamente avrà luogo la prima rappresentazione alle ore 20.45.

Le seguenti, sabato e domenica.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per lesioni

Marco Rumignani di Nicolò, Marco di Antonio e Umberto di Luigi, tutti di Udine, imputati di lesioni, a danno di Vida Antonio per avergli la sera del 25 aprile p. p. in Udine inferto colpi alla testa e ad una mano con un bastone, furono condannati il primo a mesi 8 e giorni 10, il secondo ed il terzo a giorni 10, in solido nei danni verso la parte lesa e nelle spese.

Mercato odierno delle frutta

Pesche 45, 50. 60, 80
Corniole 10, 12
Noci 33, 35
Mele 10, 12, 15
Uva 55
Pere 10, 14, 18, 19, 20, 23, 30, 40
Prugne 18, 20

Audace furto nell'ufficio postale di Genova

Scrivono da Genova, 1° agosto:

La scorsa notte i ladri, mediante la perforazione di un muro, penetrarono nell'ufficio postale e telegrafico che ha sede nel palazzo di S. Giorgio, e scassinarono la cassa-forte facendo man bassa sopra una quantità di francobolli e cartoline del valore di lire 5000, che sdegnarono però di appropriarsi.

Lasciata da parte una discreta somma di nichel e rame, rubarono circa lire 40 in biglietti, lire 110 di rendita intestata e vincolata al titolare dell'ufficio signor Achille Fontana, un'altra cartella di cui si ignora il valore, diverse cartelle di rendita intestata per lire 10,000 colà depositate dal signor Ippolito Cremonini.

I ladri non avvertirono alcuni pacchi di carte-valori per oltre lire 100,000 che erano rinchiusi in un armadio, la cui chiave trovavasi nella cassa forte.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Francesco Fiscal: Francesco Leskovic lire 1.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 30. **Grani.** Mercato scarso martedì, giovedì più debole causa la pioggia.

Sabato piazza discretamente coperta. Smercio completo.

Rialzarono: il granoturco cent. 4, la segala cent. 52, ribassò il frumento cent. 13.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16 a 18.60, granoturco da lire 12.50 a 13, segala da lire 11.25 a 12.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 18.75, granoturco da lire 12.30 a 12.50, segala da lire 11.75 a 12.40.

Sabato. Frumento da lire 16 a 18.75, granoturco da lire 12.30 a 12.50, segala da lire 11.50 a 12.15.

Foraggi e combustibili.

Mercato sufficientemente fornito.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 10 pecore, 15 castrati, 12 agnelli.

Andarono venduti circa 6 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 11 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

60 suini d'allevamento, venduti 20 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne			
Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire	64
» di vacca	»	»	54
» di vitello a peso morto	»	»	85
» di porco » vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

Qualità			
I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
»	»	»	0 90

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 17 — Anno VII. 1897-98 — (1 agosto).

L. Capuana Felice Cavallotti, drammaturgo e poeta. — Fabio Colonna di Stigliano. L'erede. (Versi). — Riccardo Pitteri. Reminiscenze di Monte Carlo. (continuaz. e fine). — Uriel. Il capolavoro di Giuseppe Bezzuoli. — G. Ugetti Roy. La moglie. (racconto) continuaz. e fine) — Giovanni Vaccari. Milady Maria. (Versi). — Giovanni Paesani. I Graffiti. — Italo Vittorio Brusa. La pipa. (Versi). — Alfredo Niceforo. Uomini e cose della Spagna. — Manfredo Vanni. Vedute maremmane. (Istia d'Ombrone. Il borgo e il fiume. Castiglione della Pescaia Il borgo e il porto. Piano e Canale d'Ansidonia. Rovine etrusche). (Versi). — D. Carraroli. Facezie e burle. — Grazia Deledda. Alto meriggio. (Versi). — A. Lauria. Scampagnata solitaria. (Novella). — Bruno Cervelli. Il profumo.

—

Rassegna. — Corrispondenze. — Note bibliografiche. — Miscellanea. — Gli ultimi scomparsi. — La pagina per le signore. — Consigli d'igiene. — Fiori e campi. — Diario degli avvenimenti. D. L. (Dal 7 al 20 luglio 1898). — Ricreazioni scientifiche. — Il bello e il buono in casa. — Storiella con poche parole. — L'arte e la moda — Dama scacchi . . . — Dopo il caffè. — I giuochi. — Tavole fuori testo. — Musica.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25 compresa la spedizione del dono.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 30 anno X del 28-29 luglio 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

La questione delle Filippine alla Camera dei Comuni

Londra, 2. — Analogamente interrogato dal deputato Hogan, il sottosegretario agli affari esteri Curzon, disse ieri alla Camera dei Comuni che nessun negoziato è pendente fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti circa le isole Filippine, come neppure è il Governo britannico informato avere la Germania fatto tentativi per acquistare Beson, l' isola più importante delle Filippine.

Il Governo inglese conosce benissimo essere le colonie australiane ansiose sull'avvenire delle Filippine, soggetto a cui il Ministero presta la massima attenzione.

La querela Picquart contro Paty du Clam

Parigi, 2. — La camera d'accusa sta esaminando il ricorso relativo all'ordinanza del giudice Bertulus sulla querela Picquart contro de Paty du Clam.

Il pubblico ministero conclude pella competenza generale. Dichiara che non trovò nell' incartamento Esterhazy nessuna prova di complicità a carico di de Paty du Clam.

La Camera d'accusa rinviò a venerdì la pubblicazione della sentenza sul ricorso relativo all'ordinanza del giudice Bertulus nella questione insorta per la querela di Picquart contro Paty du Clam.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 agosto 1898

	2 agos.	3 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupone	99 10	99.30
» fine mese aprile	99.30	99.50
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	332 —	333 —
» Italiane 3 %	318 —	319 50
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	505 —
» » » 4 1/2	512.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	446 50
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	488.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	870.—	880 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	233.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	717.—	719.—
» » Mediterranee	519 —	521 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 80	107.70
Germania »	133 25	133 20
Londra	27.18	27 13
Austria - Banconote	226 10	2.25 75
Corone in oro	118.—	1 12.—
Napoleoni	21 52	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.40	92 20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 agosto **107.60**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11 —
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M	17 10	17 38	M.	17.56	8.23
M.*	22 05	22 33	M*	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9 45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M	18 29	20 32	M.	20 10	2 .59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19 45	17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti